

- SIN di LAGHI DI MANTOVA E POLO CHIMICO -
CONFERENZA DI SERVIZI ISTRUTTORIA del 28 MAGGIO 2014
Sintesi dei documenti all'O.d.G.

punti all'Ordine del Giorno

1. Esame dello stato di attuazione degli interventi adottati e/o in corso di adozione in tema di misure di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e bonifica all'interno dell'area perimetrata:
 - 1.1 Società IES;
 - 1.2 Società Belleli Energy CPE;
 - 1.3 Area Canuti;
 - 1.4 Area Folloni/Dornini;
 - 1.5 Società Tea;
 - 1.6 Società Sogefi.
2. Società Versalis: "Studio idrogeologico dello Stabilimento Versalis" trasmesso da Versalis S.p.A. con nota prot. 129 del 23/04/2014 e acquisito al prot. MATTM n. 11512/TRI del 23/04/2014;
3. Società Syndial: Area omogenea W - Nota Tecnica in risposta alla CdS Decisoria del 5.09.13 e alla nota Mattm prot. 4517/TRI del 11.02.14 trasmessa da Syndial con nota prot.3 del 13/03/2014 e acquisita al MATTM al prot. 7979 del 14/03/2014;
4. Società Enipower: Relazione di revisione del modello concettuale di contaminazione dei terreni in zona XII e relativa variante progettuale trasmessa da Enipower con nota prot.53 del 14/03/2014 ed acquisita dal MATTM al prot. 8385 del 20/03/2014;
5. Varie ed eventuali.

1. Esame dello stato di attuazione degli interventi adottati e/o in corso di adozione in tema di misure di prevenzione/messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione e bonifica all'interno dell'area perimetrata:

1.1 SOCIETA' IES

Inquadramento dell'area

La Raffineria ha una superficie di circa 40 ha, mentre il deposito, ubicato a circa 200 metri dalla raffineria, ha una superficie di circa 6 ha. Vi è, inoltre, un'area di proprietà IES esterna allo stabilimento, ubicata a valle dell'area Belleli, che occupa una superficie di circa 38 ha. La IES ha, poi, acquistato un'area di circa 20 ha, di cui 16 ha esterni alla perimetrazione e 4 ha interni nonché l'area dell'ex-Belleli (Curatore fallimentare) che occupa una superficie di circa 17 ha.

AREA TOTALE DI PROPRIETA' INTERNA AL SIN: 105,39 ettari

Iter del procedimento di bonifica

Con l'Ordinanza emessa in data 15 ottobre 2012 (prot. 21/258) la Provincia di Mantova ha individuato la IES quale responsabile della contaminazione delle acque di falda nonché della presenza in falda di prodotto in fase separata, rinvenuti nello stabilimento IES in via Brennero nonché in corrispondenza dello stabilimento Belleli Energy CPE.

A seguito dell'Ordinanza IES ha presentato il documento d Interventi finalizzati alla rimozione e recupero del prodotto surnatante sulla falda in area Belleli Energy CPE.

Inoltre la IES ha presentato anche il ricorso al Tar avverso l'Ordinanza sopra citata, dichiarando che il documento presentato non costituisce acquiescenza da parte della Società medesima.

Sempre in merito alla presenza di surnatante in area IES si ricorda che Sogesid nell'ambito degli interventi di cui all'Accordo di Programma del 31 maggio 2007 del SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico" e del successivo atto sostitutivo del 27 marzo 2013 ha presentato il *Progetto del primo stralcio funzionale degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera nelle sole aree di proprietà di IES S.p.A./Belleli Energy CPE S.r.l.* che include anche l'integrazione relativa all'impianto di trattamento acque di falda.

Tale progetto prevede: la cinturazione dell'area IES, lato lago inferiore e fiume Mincio, mediante diaframma plastico, palancole e pozzi di emungimento nonché n. 3 pozzi di recupero surnatante in area Belleli Energy CPE. Lo sviluppo dell'opera di barriera mento fisico è pari a circa 1200 metri lineari. Il costo dell'intervento è pari a 16.184.220,84 euro.

Il progetto e il decreto definitivo n. 4598/TRI/DI/B del 21/10/2013 di approvazione del citato progetto sono stati notificati alla società IES con nota prot. MATTM 3637 del 05/02/2014 con la richiesta di eseguirlo entro 90 giorni dalla notifica. Nel caso in cui non lo eseguisse il soggetto attuatore sarà la Sogesid.

Ad oggi, pur essendo scaduto il termine dei 90 giorni, non si è avuta alcuna comunicazione da parte di IES se non una richiesta di accesso agli atti.

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha preso atto dei documenti Recupero del prodotto surnatante - 6° e 7° Stato di avanzamento delle attività trasmessi dalla IES formulando le seguenti prescrizioni:

1. si chiede di sostituire i sistemi di recupero manuali e mobili con sistemi di recupero automatici che, come noto, hanno un grado di efficienza maggiore nel recupero della fase organica surnatante;
2. si chiede di sostituire i piezometri con dei veri e propri pozzi attrezzati con dual-pump, soprattutto nelle zone distanti dall'allineamento dei pozzi barriera;
3. si deve incrementare il recupero del prodotto surnatante nelle aree esterne all'allineamento dei pozzi barriera, ad esempio realizzando una serie di pozzi di emungimento in sostituzione degli attuali piezometri in cui peraltro il recupero avviene manualmente. Inoltre, nelle aree in cui il prodotto organico è in fase residua e il recupero con pozzi attrezzati con dual-pump è poco efficiente, occorre prevedere l'applicazione di altri sistemi di recupero come ad esempio i pozzi MPE (multi phase extraction).
4. tutte le attività di ottimizzazione del recupero del surnatante dovranno essere concordate con ARPA Lombardia.

Allegato B – Sintesi dei documenti all'O.d.G.

La Conferenza di Servizi istruttoria ha ricordato che l'azienda non ha ancora ottemperato a quanto richiesto dalla Conferenza di Servizi decisoria del 25/07/2013. Pertanto ha chiesto alla IES di:

- trasmettere nei tempi tecnici strettamente necessari la revisione del Progetto di Messa in Sicurezza Operativo dei suoli della Raffineria, nonché di rielaborare l'analisi di rischio relativa alle sole aree interne al confine fiscale (area Raffineria, area Deposito Nazionale, area Serbatoi Belleli), sulla base delle prescrizioni di cui al verbale della conferenza di servizi decisoria del 25/07/2013;
- trasmettere, nei tempi tecnici strettamente necessari, un documento contenente i risultati delle indagini integrative da effettuare nelle aree esterne alla Raffineria IES S.p.A. in ottemperanza alle prescrizioni di cui alla pagina 46 del verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 10/10/2011;
- effettuare interventi di messa in sicurezza d'emergenza e/o bonifica ove necessari, anche nell'"area rilevata", ubicata in area di proprietà IES ma esterna al confine fiscale della Raffineria IES S.p.A.;
- trasmettere i risultati del Piano di Caratterizzazione dell'area ex Belleli, approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 27/07/2007.

La Conferenza di Servizi istruttoria ha poi:

- ricordato che il progetto e il decreto definitivo (n 4598/tri/di/b del 21/20/2013) di approvazione del *Progetto definitivo di bonifica del primo stralcio funzionale degli interventi di messa in sicurezza e bonifica della falda acquifera nelle sole aree di proprietà di IES s.p.a./Belleli Energy CPE s.r.l.* sono stati notificati alla società IES con nota prot. 3637 del 05/02/2014;
- sollecitato la IES di trasmettere il cronoprogramma delle attività di recupero del prodotto surnatante sulla falda in area Belleli Energy CPE e di avviare entro i tempi tecnici strettamente necessari gli interventi previsti nel documento "Interventi finalizzati alla rimozione e recupero del prodotto surnatante sulla falda in area Belleli Energy CPE" ottemperando alle prescrizioni di cui al verbale della conferenza di servizi decisoria del 25/07/2013.

AREA VILLETTE

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha preso atto della documentazione trasmessa relativa all'area Villette ed ha formulato le seguenti prescrizioni:

1. si chiede ad ARPA e ASL di trasmettere l'esito delle valutazioni di soil gas condotti all'azienda di proseguire con detti monitoraggi con la supervisione di ARPA ed Asl;
2. si chiede al comune di Mantova di chiarire la destinazione d'uso dell'area Villette e delle strade circostanti;
3. si chiede all'Azienda in merito alla documento di cui al sottopunto b) di definire l'esatta ubicazione dei punti campionati (in area raffineria o in area Villette) al fine di definire i valori di CSC con i quali confrontare i risultati in relazione alla destinazione d'uso dell'area (colonna A o B all. 5 TitoloV parte quarta del dlgs. 152/2006).

1.2 Società Belleli Energy CPE

Inquadramento dell'area

La società BELLELI ENERGY CPE occupa un'area di proprietà pari a circa 279.295 mq sulla quale sono presenti fabbricati, capannoni industriali e piazzali. Attualmente l'azionista che detiene la proprietà dell'azienda è la società statunitense Exterran Inc.

Lo stato delle acque sotterranee risulta compromesso sia dalla presenza di surnatante ai confini della Raffineria IES che dalla contaminazione delle acque di falda da parte di solventi. Durante le campagne coordinate di monitoraggio, infatti, si è riscontrata la presenza di surnatante in area Belleli Energy CPE nelle adiacenze della Via Brennero e della Raffineria IES. Le indagini successive di ARPA e la perforazione di numerosi piezometri lungo la Via Brennero e in area IES hanno consentito la verifica della continuità di tale chiazza con quella esistente nella Raffineria nonché caratteristiche che sembrano riconducibili alle attività svolte nella contigua Raffineria IES.

A detta dell'Azienda la maggiore difficoltà della BELLELI ENERGY CPE è quella di operare una Messa in Sicurezza e/o bonifica, che non è assolutamente condivisa dagli azionisti proprietari (EXTERTRAN Inc.).

Iter del procedimento di bonifica

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha preso atto della documentazione trasmessa dalla Belleli Energy CPE in risposta alle richieste formulate dalla conferenza di servizi decisoria del 25/07/2013 e formulato la seguente prescrizione:

1. deve essere presentata un'adeguata analisi di rischio basata sui risultati delle indagini di caratterizzazione. Si ricorda che il modello concettuale di distribuzione della contaminazione, con l'individuazione delle aree più critiche, deve essere elaborato utilizzando i dati di contaminazione indicate da Arpa, nel caso in cui queste risultassero più cautelative;

La Conferenza di Servizi istruttoria ha rilevato poi che, a prescindere da responsabilità, la contaminazione riscontrata nelle acque di falda può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'articolo 245, comma 2, del D.lgs. 152/2006, infatti, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabili della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'articolo 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

Breve Sintesi della documentazione in esame

"Validazione dei risultati analitici campioni di terreno prelevati nell'ambito del controllo dell'attività di scavo nel reparto Meccanica presso la Belleli Energy Cpe SpA" trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. 41557 del 27/03/2014 e acquisita al prot. MATTM n. 9112 del 27/03/2014.

Dal documento in esame ARPA precisa che "dalla valutazione dei risultati si osserva che sia i dati ARPA che quelli della ditta relativi alla totalità dei campioni prelevati sono risultati conformi alle CSC previste per la specifica destinazione d'uso industriale del sito dalla vigente normativa in materia di siti contaminati".

1.3 Area Canuti

Inquadramento dell'area

Il sito, la cui superficie è di 11.500 m², è ubicato all'incrocio tra Via Brennero e Strada Cipata in comune di Mantova. Negli anni passati l'area è stata utilizzata esclusivamente a scopo agricolo, mentre attualmente è incolta, ad eccezione di una limitata porzione in cui sono stati effettuati lavori per l'estensione del teleriscaldamento alla città di Mantova. L'area è definita "Zona D1 – zona per attività economica" e rientra nei siti di nuova edificazione e/o trasformazione urbana da sottoporre a pianificazione attuativa. La destinazione d'uso prevalente è produttiva (industriale/artigianale). I proprietari intendevano costruire nell'area un insediamento produttivo. La massima profondità di scavo prevista era di 6 m. Una porzione dell'area è ricompresa nella perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di "Laghi di Mantova e Polo Chimico" mentre una piccola parte (circa 1/3 del totale) è esterna al SIN).

Iter del procedimento di bonifica

Dati di caratterizzazione

Nel sito sono stati effettuati studi da parte di ARPA Mantova per la caratterizzazione (terreno e acque di falda) del SIN "Laghi di Mantova e Polo Chimico" nonché dalla società TEA SpA, in contraddittorio con ARPA Mantova medesima, ai fini della realizzazione della linea di teleriscaldamento a servizio della città di Mantova.

Per i suoli i risultati delle analisi eseguite per la caratterizzazione hanno mostrato la conformità ai limiti della colonna B (siti ad uso commerciale ed industriale), tabella 1, allegato 5, Titolo V – Parte Quarta del DL 152/06, anche per quanto riguarda PCB e diossine.

Per le acque sotterranee viene evidenziata una contaminazione delle acque caratterizzata dalla presenza di surnatante in gran parte dell'area della Raffineria IES ubicata ad W-SW del sito di interesse e in porzioni minori a N dello stesso. Ulteriori contaminanti sono costituiti da composti clorurati (PCE, Tricloroetilene, Dicloroetilene, Cloruro di Vinile, Sommatoria organoalogenati), MTBE e Benzene. In particolare, per i composti clorurati si rilevano valori al di sopra delle CSC in tutto il settore a N del sito in esame (con picchi massimi fino a 10.000 µg/l per il Tetracloroetilene, di 100 µg/l per il Tricloroetilene, 1000 µg/l per il Cloruro di vinile, 100 µg/l per il 1,1 Dicloroetilene), presso il Colorificio Freddi e il deposito nazionale della raffineria IES, con una tendenza alla diminuzione andando da N-NE verso S-SW. Contaminazione da MTBE, con valori tra 20 e 30 µg/l, sono stati rilevati a N del sito in esame, mentre valori molto elevati di benzene (fino ad oltre 650 µg/l) sono stati rilevati ad W-SW del sito, presso l'area delle raffinerie IES, probabilmente per l'effetto dello sversamento di idrocarburi, da una pipeline interrata, verificatosi negli anni passati.

Nello stralcio della relazione di validazione della X campagna coordinata di monitoraggio ARPA Mantova rileva che: *"nei piezometri PVIL3S e PVIL3P a valle della zona villette di proprietà IES la contaminazione sembra aumentare nel tempo"*.

La Conferenza di Servizi decisoria del 10/10/2011 ha chiesto ai titolari dell'area in esame il Piano di caratterizzazione dell'area medesima che ottemperasse ad una serie di prescrizioni.

La Conferenza di Servizi decisoria medesima ha sottolineato che ai fini del riutilizzo delle aree è necessario che i titolari delle aree medesime presentino al Comune di Mantova, competente in materia di edilizia e urbanistica, quanto segue:

1. il decreto contenente il provvedimento finale di adozione delle determinazioni della Conferenza di Servizi decisoria che ha ritenuto approvabili i progetti di bonifica delle matrici ambientali contaminate;
2. il progetto dell'opera da realizzare, ivi incluso il dettaglio degli interventi accessori quali scavi, aggettamenti, aree di stoccaggio provvisorio dei materiali;
3. la stima, condotta in modalità diretta secondo la metodologia riportata nel manuale "Criteri metodologici per l'applicazione dell'analisi assoluta di rischio ai siti contaminati" rev. 2, disponibile sul sito dell'ISPRA (ex APAT) (www.isprambiente.it), del rischio sanitario-ambientale associato a tutte le vie di esposizione attive e/o attivabili dalle sorgenti di contaminazione in relazione alla definizione del progetto dell'opera da realizzare di cui al punto 2. e il piano dei monitoraggi dell'aria indoor/outdoor che si rendessero eventualmente necessari sulla base delle risultanze dell'analisi di rischio condotta;

Allegato B - Sintesi dei documenti all'O.d.G.

4. l'attestazione che l'opera non comporta impedimento né ostacolo agli interventi di m.i.s.e. e di bonifica della falda e che non comporta alcuna variazione del modello concettuale del sito, rispetto all'analisi di rischio ove approvata per i suoli.

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2010 ha chiesto all'Azienda, di trasmettere al MATTM ed agli Enti competenti, entro 30 giorni dalla data di notifica del verbale, una Analisi di Rischio sito-specifica elaborata al fine di valutare il rischio sanitario derivante dalla potenziale esposizione dei lavoratori presenti nel sito e/o dei fruitori dell'area all'inalazione di vapori outdoor e/o indoor dovuti alla presenza di contaminazione nelle acque di falda.

1.4 Area Folloni/Dornini

Inquadramento dell'area

La Signora Folloni/Dornini è proprietaria di un'area ricadente in parte all'interno ed in parte all'esterno della perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Laghi di Mantova e Polo Chimico.

Nella porzione di area di circa 1120 mq di proprietà Folloni/Dornini ricompresa all'interno della perimetrazione del SIN sono state eseguite le indagini previste dal Piano di Caratterizzazione redatto da Arpa Lombardia Dipartimento Provinciale di Mantova ed approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del 31 luglio 2009. Le citate indagini sono state eseguite utilizzando parte dei fondi stanziati per le attività di verifica e controllo di cui alla lettera G) dell'Accordo di Programma di Mantova, sottoscritto in data 31 maggio 2007.

Iter del procedimento di bonifica

- La Conferenza di Servizi decisoria del 10/10/2011 ha preso atto della caratterizzazione eseguita da Arpa Lombardia – Dipartimento Provinciale di Mantova sull'area di proprietà dei signori Folloni/Dornini che hanno mostrato per i suoli conformità degli analiti ricercati ai limiti fissati dalla vigente normativa in materia di bonifiche per i suoli ad uso verde/residenziale mentre per le acque di falda hanno mostrato valori delle concentrazioni del Ferro e del Manganese superiori alle CSC fissate dalla vigente normativa in materia di bonifica ma inferiori ai valori di fondo fissati dallo studio di ARPA Lombardia, pari rispettivamente a 2400 µg/l (Ferro) e 130 µg/l (Manganese), in base ai quali anche le acque di falda dell'area in esame risultano non contaminate.
- La Conferenza di Servizi decisoria del 10/10/2011 ha deliberato di restituire l'area di proprietà dei signori Dornini-Folloni, interna alla perimetrazione del SIN, agli usi legittimi a condizione che ARPA Lombardia, atteso che non è stata utilizzata la metodica usualmente richiesta per la ricerca del parametro amianto, ripettesse le analisi per la ricerca del parametro amianto su almeno un campione di top-soil utilizzando la metodica Diffrazione a raggi X oppure I.R. Trasformata di Fourier e tale analisi dimostri la non contaminazione della matrice suolo per il parametro ricercato.
- La Conferenza di Servizi decisoria del 10/10/2011, in merito poi alla caratterizzazione delle aree di proprietà dei sig. Folloni/Dornini esterne alla perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale, ha espresso parere negativo sulla richiesta avanzata dai sig. Dornini/Folloni in merito alla caratterizzazione delle aree di proprietà esterne alla perimetrazione del SIN medesimo.

Successivamente, è stato eseguito un campionamento di parte del top soil sul quale sono stati ricercati tutti i parametri previsti dal Piano di caratterizzazione. Tali indagini sono state eseguite su base volontaria e senza contraddittorio di Arpa Lombardia. Da tali indagini sarebbe emerso con riferimento ai parametri di cui alla Tabella 1, colonna A, All. 5 Parte Quarta - Titolo V del D.lgs. 152/2006, il superamento delle CSC per stagno, zinco, benzo(a)pirene e benzo(e)pirene.

Pertanto, con nota 47438 del 09/09/2013 la Direzione ha ritenuto necessario che le analisi venissero ripetute in contraddittorio tra la sig.ra Folloni/Dornini e l'Arpa Lombardia ai fini della validazione dei relativi risultati e dell'adozione, da parte della proprietà, delle misure di prevenzione che dovessero risultare necessarie.

Inoltre, la DG ha ricordato agli Enti locali che la Conferenza di Servizi decisoria del 31 luglio 2009 ha suggerito alle competenti strutture territoriali di controllo di effettuare un monitoraggio ambientale finalizzato a verificare lo stato di qualità dell'aria sia nell'area di proprietà Folloni/Dornini che in corrispondenza delle aree esterne nelle aree limitrofe al perimetro del Sito di Interesse Nazionale di Laghi di Mantova e Polo Chimico al fine di verificare eventuali contaminazioni da ricaduta di contaminati provenienti dalle aree industriali.

Società Tea

Inquadramento dell'area

La TEA S.p.A. è una società per azioni a totale capitale pubblico, costituita, ai sensi dell'art.22 lett. E) della Lg. 08.06.1990 n.142, mediante trasformazione dell'Azienda municipalizzata "ASM" del Comune di Mantova, alla quale è subentrata in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi: i comuni soci attuali sono 50, compreso il capoluogo di provincia;

TEA S.p.A. ha acquistato dal fallimento della Belleli S.p.A. una palazzina per farne la sede della Società.

Con nota prot. 947 del 18 aprile 2014 (prot. MATTM 0011365/TRI del 22 aprile 2014) la TEA S.p.A. ha comunicato di aver acquisito in diritto di superficie un'area di circa 30.000 mq da IES S.p.A. sulla quale intende ristrutturare parte del capannone esistente (area adiacente all'area della sede della Società).

Inoltre la TEA S.p.A. per conto del comune di Mantova ha realizzato la posa delle tubazioni per il teleriscaldamento della città di Mantova.

Le opere del teleriscaldamento commissionate dal Comune di Mantova a TEA hanno interessato tre tratti di strada ricompresi nel perimetro del Sito di Interesse Nazionale:

1. strada Cipata
2. via Taliercio
3. via Brennero

Iter del procedimento di bonifica

La conferenza di servizi decisoria del 10/10/2011 in merito alle aree di competenza TEA ha formulato le seguenti prescrizioni:

1. AREA DI POSA DELLE TUBAZIONI DEL TELERISCALDAMENTO

Prima della realizzazione della posa dei tubi per il teleriscaldamento e della realizzazione della pista ciclopeditone devono essere ottemperate le seguenti prescrizioni:

1. è necessario effettuare l'analisi di rischio preliminarmente all'esecuzione degli interventi di posa in opera della linea di teleriscaldamento;
2. l'eventuale utilizzo come pista ciclabile della superficie asfaltata sovrastante le tubazioni del teleriscaldamento deve essere successivo all'approvazione di una analisi di rischio elaborata per lo scenario ricreativo;
3. visto che i risultati delle analisi dei gas interstiziali ($\mu\text{g}/\text{mc}$) hanno evidenziato valori di concentrazione elevati per il benzene (max 22.316 $\mu\text{g}/\text{mc}$) ed il cloruro di vinile (max 200 $\mu\text{g}/\text{mc}$), misurati a 1,5 m di profondità, si conferma quanto evidenziato dalla Direzione TRI nella nota prot. 28292/TRI/DI del 16 settembre 2011, con la quale si chiedeva agli Enti con competenza in materia sanitaria, di valutare la necessità di adottare, ove del caso, misure cautelative finalizzate alla tutela della salute pubblica, con particolare riferimento alla realizzazione della pista ciclopeditone lungo la S.P. 28, valutando l'opportunità di realizzare la pista ciclopeditone stessa in aree a minor impatto ambientale;
4. l'ipotesi avanzata da TEA S.p.A. di non rimuovere il terreno, in corrispondenza del sondaggio S5 BIS C3 alla profondità di 6 m, risultato contaminato da idrocarburi C>12 comporta la necessità di considerare nell'analisi di rischio la presenza di una sorgente nel suolo profondo a 6 m. dal p.c. e che le risultanze dell'analisi di rischio medesima potrebbero comportare una limitazione d'uso sull'area;
5. è necessario trasmettere ad ISPRA ed ARPA Lombardia, il piano di monitoraggio e di controllo dell'aria nonché il piano di interventi per il monitoraggio in aria della concentrazione del benzene.

2. AREA DELLA SEDE TEA SPA DI VIA TALIERCIO

Deve essere presentato da TEA S.p.A., entro 30 giorni dalla data di ricevimento del presente verbale, il progetto di bonifica delle acque di falda contaminate per l'area di competenza.

Si ricorda che il TAR Brescia con sentenza n. 530/2013 ha annullato il decreto n. prot. 3113/TRI/DI/B, datato 23.2.2012, nonché il verbale della Conferenza di Servizi decisoria del 10.10.2011, per la parte concernente TEA. In particolare la sentenza afferma che la ricorrente "non ha mai svolto nel sito in questione attività o lavorazioni pericolose con l'utilizzo di componenti inquinanti o contaminanti falde acquifere, il suolo od il sottosuolo di insidenza strutturale e che la medesima ha acquistato il relativo sito da un soggetto esercente attività anch'esse del tutto estranee a perimetri di pericolosità del tipo

Allegato B – Sintesi dei documenti all'O.d.G.

in discorso. Inoltre è anche pacifico che, nel caso, insistono responsabilità e colpevolezze, con riguardo al tipo di inquinamento liquido, che ha finito coll'introdursi anche nel sottosuolo del sito in questione, chiaramente ormai ascrivibili a ben individuati altri operatori."

"l'attività di TEA, come quella della precedente proprietaria, è pacificamente non inquinante e pressoché terziaria e perciò non è richiedibile che la medesima, sul versante della detta custodia ex art. 2051 c.c., vada oltre quanto ordinariamente e normalmente altrimenti richiedibile in rapporto a tale tipo di attività"

Con nota prot. 12723 del 08/05/2014 la Direzione TRI ha ritenuto che l'intervento di posa dei sottoservizi (con trivellazione orizzontale controllata (TOC) che permette di pilotare il tragitto della tubazione operando in modo da aprirsi un varco nel sottosuolo non asportando terreno ma compattandolo) che interessa parte dell'area della nuova sede TEA e parte dell'area IES, potesse essere avviato ottemperando ad una serie di prescrizioni.

1.5 Società SOGEFI

Inquadramento dell'area

L'edificazione dell'attuale stabilimento Sogefi Filtration (ex. Fiaam Filter) di Via Ulisse Barbieri 1 copre l'intervallo che va dal 1961 al 1982, con la costruzione di diversi fabbricati destinati alle fasi di produzione di filtri per veicoli e di stoccaggio delle materie prime.

Dal 1948, con la società ARCEM in un altro sito del Comune di Mantova, risale la prima produzione di filtri in cotone per i circuiti di olio di lubrificazione dei motori. Da allora l'attività dell'Azienda ha comportato cessioni, acquisizioni e variazioni di ragione sociale, continuando tuttavia la costruzione di varie tipologie di filtri a partire dalle seguenti materie prime principali:

- lamiere in acciaio al carbonio stampate a bicchiere,
- carta,
- guarnizioni in gomma,
- vernice a polvere per la colorazione dei canotti.

Sino al 1991 la verniciatura era eseguita in apposita cabina con vernice liquida su base solvente; dal 1991 è stato modificato il sistema di trattamento superficiale con l'introduzione della verniciatura a polvere che aderisce elettrostaticamente alla superficie e non comporta l'uso di solvente.

Sui filtri vengono stampate scritte identificative tramite l'utilizzo di rulli, la cui pulizia veniva eseguita tramite l'utilizzo di solventi clorurati (prevalentemente trielina e per un breve periodo l'1,1,1-tricloroetano, eliminato in quanto classificato dannoso per l'ozono atmosferico).

La trielina è stata utilizzata anche per le operazioni di lavaggio delle testine erogatrici di adesivo. Le quantità complessive di questo solvente, eliminato dal 2003, è stata ca. 900 kg/anno. L'amianto, in quanto tale, non è mai stato impiegato direttamente nel ciclo produttivo, ma era contenuto in anelli di tenuta rivestiti completamente di rame, componenti provenienti dall'Inghilterra, che venivano inseriti tal quali nell'assemblaggio dei filtri per trattori. A partire dal 1994 gli anelli sono stati sostituiti con guarnizioni esenti da amianto. Per quanto riguarda le coperture degli edifici è in atto un programma pluriennale di messa in sicurezza e di eliminazione iniziato nel 1993. Gli interventi a tutt'oggi sono stati:

- messa in sicurezza mediante sovra copertura 5087 m²;
- eliminazione e sostituzione a tutto il 2005 di 9384 m²;
- eliminazione entro la fine del 2007 di una superficie residua pari a 970 m².

In data 31 dicembre 2008 Sogefi Filtration ha interrotto qualsiasi attività sull'area ed attualmente l'area non è utilizzata. La competenza dell'area è passata alla società Sogefi che comunque sta effettuando interventi di prevenzione/messa in sicurezza tramite emungimento di acqua contaminata dai pozzi della propria barriera idraulica.

Iter del procedimento di bonifica

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha rilevato che, a prescindere da responsabilità, la contaminazione riscontrata nelle acque di falda può determinare rischi per la salute dei fruitori del sito. Ferma la responsabilità degli autori della contaminazione, i proprietari non responsabili delle aree contaminate devono pertanto assumere tutte le misure di prevenzione finalizzate a circoscrivere, limitare ed impedire che la contaminazione delle acque metta a rischio la salute dei fruitori delle aree. Ai sensi dell'articolo 245, comma 2, del D.lgs. 152/2006, infatti, anche il proprietario e/o il gestore dell'area, non responsabili della contaminazione, devono attivare idonee misure di prevenzione secondo le procedure di cui all'articolo 242 dello stesso decreto. Si tratta di un vero e proprio obbligo di garanzia in virtù del quale non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo con tutte le conseguenze di legge.

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha preso atto della documentazione trasmessa dalla Sogefi e chiesto all'Azienda, di trasmettere al MATTM ed agli Enti competenti, entro 30 giorni dalla data di ricevimento del presente verbale:

Allegato B – Sintesi dei documenti all'O.d.G.

1. una Analisi di Rischio sito-specifica elaborata al fine di valutare il rischio sanitario derivante dalla potenziale esposizione dei lavoratori presenti nel sito e/o dei fruitori dell'area all'inalazione di vapori outdoor e/o indoor dovuti alla presenza di contaminazione nelle acque di falda;

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha chiesto, altresì, all'azienda per le prossime campagne di autocontrollo di:

1. includere nella misura della soggiacenza da tutti i pozzi e piezometri disponibili nel sito Sogefi. I dati raccolti dovranno essere elaborati in mappe interpretative della piezometria nell'area dello stabilimento e grafici sulle variazioni dei livelli.
2. presentare, per ciascun pozzo di emungimento, per il periodo di riferimento, i dati effettivi (non di progetto o stimati) relativi a:
 - ore di funzionamento delle pompe di ciascun pozzo;
 - portata (lettura da contaltri);
 - quantitativo di acqua inviato al trattamento (lettura da contaltri);
 - indicazione delle anomalie di funzionamento (interruzione per basso livello, guasto...).(La cadenza con cui effettuare le letture potrà essere concordata con ARPA in funzione delle procedure interne di stabilimento).
3. includere MTBE nel programma analitico della prossima campagna di autocontrollo, anche ai fini di valutare il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento acque.
4. fornire ad ARPA tutti gli elaborati richiesti (tabelle e rappresentazioni cartografiche) anche in formato elettronico editabile;
5. la cadenza di verifica dell'efficienza idraulica e dell'efficacia idrochimica della barriera idraulica dovrà essere concordata con Arpa Lombardia.

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 in riferimento alla richiesta della Sogefi di rivedere la perimetrazione del SIN escludendo l'area di proprietà di Sogefi S.p.A, ha ricordato che l'art. 36 bis, comma 3 della Legge 134/12 prevede che *“su richiesta della regione interessata, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentiti gli enti locali interessati, può essere ridefinito il perimetro dei siti di interesse nazionale, fermo restando che rimangono di competenza regionale le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica della porzione di siti che, all'esito di tale ridefinizione, esuli dal sito di interesse nazionale”*.

Breve Sintesi della documentazione in esame:

- “Relazione descrittiva dell'autocontrollo di dicembre 2012 sulla barriera idraulica per la messa in sicurezza d'emergenza (MISE) delle acque di falda del sito” trasmessa da Sogefi S.p.A acquisita al prot. MATTM n. 8090/TRI del 17/03/2014;
- “Validazione dei risultati analitici campioni di terreno prelevati nell'ambito delle indagini di rimozione della cisterna interrata Sr4 + Verbali di prelievo del 22.11.13” trasmessa da ARPA Lombardia con nota prot. 43530 del 31/03/2014 e acquisita al prot. MATTM n. 9445 del 31/03/2014;

Risultati dell'autocontrollo sul sistema di Mise delle Acque di Falda

I documenti in esame contengono gli esiti degli autocontrolli semestrali della barriera idraulica, costituita da 2 pozzi barriera, effettuati dal dicembre 2012.

La Sogefi dichiara che l'autocontrollo effettuato *“consta di campionamento de analisi dell'acqua emunta dai due pozzi barriera e dell'acqua emunta di falda trattata, prelevata a valle dell'impianto trattamento a carboni attivi”*.

I risultati dei controlli evidenziano per il:

pozzo barriera P7 (ex S7p)

-dicembre 2012- nessun superamento ;

pozzo barriera P10 (ex S10p)

dicembre 2012 - 1,2 dicloropropano pari a 0,58 µg/l (limite 0,15 µg/l); 1,2 dicloroetilene pari a 0,15 µg/l (limite 0,05 µg/l) mai rilevato prima;

In tutti i campioni non è stato rilevato l'MTBE a differenza di quanto evidenziato nella campagna di novembre 2011.

Si è verificata anche la qualità delle acque sotterranee del piezometro P11 esterno alla zona di cattura della barriera e si evidenzia presenza di:

- Tricloroetilene: 3,12 µg/l (limite 1,5 µg/l) a Dicembre 2012;
- Tetracloroetilene: 5,29 µg/l (limite 1,1 µg/l) a Dicembre 2012;
- 1,1 dicloroetilene: 0,63 µg/l (limite 0,05 µg/l) a Dicembre 2012;
- Cloruro di Vinile: 2,90 µg/l (limite: 0,5 µg/l) Dicembre 2012 ;

Allegato B – Sintesi dei documenti all'O.d.G.

L'azienda dichiara che la contaminazione riscontrata presso il piezometro P11 è indice dell'assenza di un efficace sbarramento idraulico delle sorgenti attive di contaminazione a monte idrogeologico del sito.

Piano di rimozione di due serbatoi interrati dismessi e sua integrazione

“Validazione dei risultati analitici campioni di terreno prelevati nell' ambito delle indagini di rimozione della cisterna interrata Sr4 + Verbali di prelievo del 22.11.13”.

Nel documento di validazione trasmesso da Arpa Lombardia si evidenzia:

Serbatoio SR4

Campioni conformi per i parametri ricercati alle CSC indicate nella colonna B tabella 1 dell'Allegato 5 titolo V parte quarta del D. lgs. 152/06 sia per ARPA che per l'Azienda relativamente alla specifica destinazione d'uso commerciale ed industriale. La società ha segnalato che a causa della mancata tenuta della fognatura comunale ha riscontrato “ la presenza di un evidenza visiva dello spessore di 20cm”.

Serbatoio SR2

E' stata riscontrata una contaminazione del terreno. Pertanto la ditta ha presentato una proposta di indagini integrative dell'area di scavo del serbatoio al fine di delimitare l'area contaminata.

Allegato B – Sintesi dei documenti all'O.d.G.

2. Società Versalis: “Studio idrogeologico dello Stabilimento Versalis” trasmesso da Versalis S.p.A. con nota prot. 129 del 23/04/2014 e acquisito al prot. MATTM n. 11512/TRI del 23/04/2014;

Inquadramento dell'area

La Versalis S.p.A. (ex Polimeri Europa S.p.A.) è proprietaria di un'area inclusa nella perimetrazione del Sito di interesse nazionale, di dimensione pari a circa 156,6 ettari, situata nella pianura alluvionale del Fiume Mincio, a Sud-Est dell'abitato di Mantova, in località Frassine. L'assetto produttivo prevede attualmente la produzione di stirolo, polistirolo, idrogenati, alchifenoli, fenolo ed acetone. Il processo clorosoda è stato fermato nel 1991 e parzialmente demolito. Il Cracking è stato fermato nel 1980 ed è già stato demolito.

Le acque di processo e le acque di raffreddamento sono scaricate in un corso d'acqua superficiale, denominato Sisma, lungo 1,5 Km, largo dai 10 metri ai 50 metri e profondo 1,50 metri.

Iter del procedimento di bonifica

In merito alla contaminazione da Mercurio nell'area ex sala celle interna allo stabilimento Versalis la Provincia di Mantova con Ordinanza n 21/255 del 15.10.2012 ha individuato quali responsabili della contaminazione le società Edison e Syndial, quest'ultima in proporzione al solo 0,43% della contaminazione totale.

La Conferenza di Servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha formulato una serie di prescrizioni a Versalis in merito all'analisi di rischio, al Canale Sisma, alla barriera idraulica e ai cumuli in area N. In particolare in merito allo studio idrogeologico la conferenza di servizi istruttoria del 17 marzo 2014 ha chiesto a Versalis di:

1. trasmettere a tutti gli Enti lo studio, che Versalis S.p.A. dichiara di aver commissionato, finalizzato alla modellizzazione numerica dell'idrogeologia del sito di proprietà. Tenuto conto che gli attuali pozzi barriera si spingono fino a 20-25 m di profondità, si ritiene che si debba prevedere il monitoraggio delle acque sotterranee a valle della barriera idraulica mediante la realizzazione di alcuni piezometri rappresentativi della porzione profonda dell'acquifero principale, ossia con il tratto fenestrato alla profondità circa di 30-40 m, al fine di verificare l'efficacia del confinamento idraulico anche in profondità.
2. predisporre, un controllo automatico in continuo della barriera, basato su un modello matematico idrogeologico in quanto allo stato attuale le portate di ogni singolo pozzo della barriera idraulica sono regolate manualmente in funzione dei livelli piezometrici, delle portate dei pozzi adiacenti e degli eventuali fermi per manutenzione (con un numero di giorni di funzionamento effettivo pari a circa 178);
3. in relazione al monitoraggio della barriera idraulica, trasmettere ad ARPA indicativamente ogni 2 mesi, i dati e le misure dei livelli su supporto informatico in formato editabile e l'aggiornamento delle schede (editabili) relative ad ogni pozzo e piezometro riportanti i livelli di falda, le portate di emungimento e il surnatante recuperato;
4. all'esito dell'elaborazione del modello idrogeologico valutare la necessità di incrementare gli interventi di prevenzione/messa in sicurezza lungo il Diversivo Mincio che potrebbe costituire un veicolo verso l'esterno della contaminazione;
5. nelle more della realizzazione degli interventi di bonifica incrementare le misure di prevenzione/messa in sicurezza in quanto, come evidenziato da Arpa Lombardia la sola attivazione di misure di sbarramento idraulico non è sufficiente a far diminuire, in corrispondenza delle aree critiche interne allo stabilimento, la contaminazione delle acque sotterranee.
6. continuare, in accordo con ASL e ARPA, le attività di monitoraggio volte ad accertare l'assenza di rischi per i fruitori dell'area derivanti dalla presenza di sostanze volatili nelle matrici ambientali;
7. effettuare indagini integrative nelle aree dell'impianto 1,2 dicloroetano finalizzate all'individuazione del nesso di causalità tra la contaminazione riscontrata nelle acque di falda e quella rilevata nei suoli. Tutte le attività devono essere svolte in contraddittorio con ARPA Mantova.

Allegato B – Sintesi dei documenti all'O.d.G.

Breve Sintesi della documentazione in esame

“Studio idrogeologico dello Stabilimento Versalis”

Il documento in esame è stato elaborato in risposta alle prescrizioni della CdS del 25.7.2013 al fine di verificare l'efficienza e l'efficacia della tenuta della barriera idraulica mediante modello matematico sulla base dei dati di campo.

Lo studio è stato condotto mediante la rielaborazione del modello litostratigrafico del sito, caratterizzazione idraulica del sottosuolo sulla base di precedenti prove Lefranc, analisi isotopiche delle acque, ricostruzione di un modello idrogeologico concettuale ed elaborazione di un modello di simulazione numerica.

Dalla revisione del modello litostratigrafico risultano differenze rispetto alle precedenti ricostruzioni, sintetizzabili nella presenza di un orizzonte argilloso posto a profondità comprese tra 20 e 40 m dal p.c.

Al di sopra di questo orizzonte, ritenuto continuo alla scala dell'area successivamente modellata, sono stati distinti depositi prevalentemente sabbiosi-ghiaiosi intercalati da depositi limoso-argillosi nella porzione meridionale del sito.

I depositi sabbioso-ghiaiosi, costituenti l'acquifero principale, risultano essere caratterizzati da conducibilità idraulica compresa tra 5×10^{-5} e 1×10^{-4} m/s mediante prove Lefranc.

Per l'intercalare limoso-argilloso, le prove Lefranc documentano una conducibilità idraulica compresa tra 3×10^{-6} e 1×10^{-5} m/s, che comunque non viene ritenuta significativa a causa dell'esiguo numero di prove.

Le altre analisi che contribuiscono alla definizione del modello concettuale sono il confronto tra il carico idraulico dei piezometri filtranti gli orizzonti al di sotto delle argille e quelli dell'acquifero sabbioso-ghiaioso, ed i rapporti tra le acque del Canale Diversivo e l'acquifero sabbioso-ghiaioso.

In merito al primo punto, viene constatato che il carico idraulico dell'acquifero sabbioso-ghiaioso è inferiore di quello più profondo presente a letto delle argille; per il Canale Diversivo viene individuata una generale alimentazione verso l'acquifero sabbioso-ghiaioso del sito.

Il modello di simulazione numerica è stato elaborato alle differenze finite in condizioni stazionarie, facendo riferimento alle condizioni piezometriche interne al sito del marzo 2013 ed utilizzando quali condizioni al contorno due linee equipotenziali ricavate da una piezometria storica. Solo il Canale Diversivo è stato considerato quale corso d'acqua superficiale avente rapporti con l'acquifero modellato. Il modello ha riguardato un'area di circa 8 km² con celle quadrate di 10 m di lato, verticalmente sono stati utilizzati quattro layer, tre dei quali relativi all'acquifero sabbioso-ghiaioso ed uno relativo all'aquitard limoso-argilloso. Ricarica e conduttanza del Canale Diversivo sono stati determinati in fase di calibrazione. Per la conducibilità idraulica dell'acquifero sabbioso-ghiaioso è stato utilizzato un valore omogeneo di 5×10^{-4} m/s, all'aquitard limoso-argilloso è stato attribuito un valore di 5×10^{-9} m/s. E' stata inoltre considerata la portata dei pozzi della barriera idraulica, in funzione nel marzo del 2013.

La calibrazione effettuata sui dati piezometrici del marzo 2013 evidenzia una differenza tra dati osservati e simulati inferiore generalmente a 0.2 m. Dal bilancio risulta che entrano nell'area modellata 20 l/s dalla ricarica, 166 l/s da flussi da monte e 16 l/s da flussi da valle; delle entrate nel dominio del modello, 121 l/s hanno recapito verso il Canale Diversivo e 76 l/s verso i pozzi. Sulla base di questa calibrazione, è stata verificata l'area di cattura dei pozzi della barriera idraulica e si conclude circa il buon funzionamento e l'efficacia dell'intervento e che non sono necessari interventi integrativi per il contenimento delle acque sotterranee contaminate.

DOCUMENTO NON INSERITO al presente punto all'O.d.G. Piano di monitoraggio finalizzato alla valutazione del rischio outdoor/indoor dello stabilimento Versalis trasmesso da Versalis con nota prot. 86/2014 del 11/03/2014 (prot. MATTM n. 7619 del 12/03/2014):

Il documento è stato trasmesso a seguito di una richiesta della Conferenza dei Servizi Decisoria del 25.07.2013 e prevede un monitoraggio dell'aria outdoor ed indoor (ove presenti edifici) della durata di 12 mesi al fine di cogliere le eventuali modifiche indotte dalle condizioni atmosferiche.

Una volta effettuato detto monitoraggio, i dati risultanti verranno utilizzati per l'effettuazione di una nuova Analisi di rischio in cui verrà attivato o meno il percorso di esposizione inalatorio in funzione di tali risultanze.

In particolare per quanto concerne l'interpretazione dei dati risultanti dal Piano di Monitoraggio in discussione verrà adottata la seguente procedura:

- 1) Selezione dei dati da utilizzare per le diverse elaborazioni di analisi di rischio sulla base delle 4 campagne di monitoraggio soli-gas effettuate;
- 2) Calcolo del rischio e dell'indice di pericolo per ciascun punto di prelievo soil-gas;
- 3) Verifica dei punti critici in termini di accettabilità del rischio e dell'indice di pericolo;
- 4) Definizione ed aggiornamento dell'estensione delle sorgenti di contaminazione per le quali sono attivi i percorsi di volatilizzazione alla luce delle elaborazioni effettuate ai punti precedenti;
- 5) Calcolo dei fattori di trasporto tenendo conto dell'attenuazione sito-specifica osservata durante le campagne di monitoraggio soil-gas (a tal fine per ciascun punto di prelievo soil-gas è stato individuato un pozzo/piezometro di riferimento che sarà campionato in concomitanza con ciascuna campagna soil-gas);
- 6) Calcolo delle nuove CSR aggiornate alla luce delle nuove sorgenti di contaminazione individuate dai fattori di trasporto sito-specifici calcolati.

3. Società Syndial: Area omogenea W - Nota Tecnica in risposta alla CdS Decisoria del 5.09.13 e alla nota Mattm prot. 4517/TRI del 11.02.14 trasmessa da Syndial con nota prot.3 del 13/03/2014 e acquisita al MATTM al prot. 7979 del 14/03/2014;

Inquadramento dell'area

Le Aree di proprietà Syndial (ex-Enichem) sono:

- Area D: Adiacente biologico;
- Area R: Area Darsena-Collina;
- Area S1: Area Darsena;
- Area W: Vasca di Colmata fanghi mercuriosi;
- Area Y: Zona Valliva.

AREA COLLINA

L'area comprende a Nord una porzione sub-pianeggiante degradante verso Sud-Est con quote comprese tra 19,5 m s.l.m. e 21,5 m s.l.m. ed ha un'estensione di circa 5,4 ettari, suddivisa nelle seguenti subaree:

- area cratere R1C – delimitata da un argine in terra alto 2-3 m;
- area nord cratere R1A – delimitata su 3 lati dalla palancolatura e sul lato sud dall'area R1C;
- area est cratere R1B – delimitata su 3 lati dalla palancolatura e sul lato ovest dall'area R1C;
- area nord R1E – delimitata su 3 lati dal limite di proprietà Syndial e sul lato sud dall'area R1A (comprende anche il campo dei Vigili del Fuoco).
- area depressa a Sud denominata R1D – ribassata di circa 4-6 m rispetto al p.c. circostante, con quote medie da 15 a 18 m s.l.m., di estensione pari a 1,1 ettari

Le stime effettuate da Syndial hanno consentito di individuare le seguenti volumetrie di rifiuti industriali e materiali contaminati presenti nell'area Collina:

- 197.172 m³ complessivi di materiali contaminati, di cui 178.215 m³ di materiali da destinare a smaltimento/trattamento/recupero in impianti esterni;

Le profondità di giacitura dei materiali contaminati stimate da Syndial, da verificare durante l'esecuzione degli scavi, sono le seguenti:

- area cratere R1C – profondità media 6,5 m, profondità massima 7,5 m;
- area nord cratere R1A ed area est cratere R1B – profondità media 5,5 m, profondità massima 10,5 m;
- zona esterna all'attuale palancolatura R1E – profondità media 7,9 m, profondità massima 11,0 m;

Le caratteristiche dei rifiuti sono le seguenti:

- area cratere R1C – residui industriali di lavorazione solidi palabili (resine stireniche e prepolimeri stirenici) di natura prevalentemente organica e con forte presenza di solventi aromatici; fanghi da demercurizzazione delle acque, solidi palabili, di natura prevalentemente inorganica;
- aree esterne al cratere R1A, R1B, R1D, R1E – riporti solidi e terreni frammisti a riporti, di aspetto fangoso, contenenti sostanze chimiche di natura organica ed inorganica, ascrivibili a fanghi da demercurizzazione delle acque e sottoprodotti dei processi di polimerizzazione; scarti da lavorazioni industriali (plastiche, materiali da demolizione, laterizi, legno, prodotti di scarto di officine meccaniche, con presenza di idrocarburi; fanghi da demercurizzazione delle acque e residui di lavorazione entrambi in subordine rispetto alle tipologie sopra descritte.

AREA VALLIVA (aree omogenee Y, W, D) e DARSENA (area omogenea S1)

La suddetta area ricade nel perimetro di un S.I.C. (Sito di Interesse Comunitario) e comprende le zone denominate D (estensione 7,5 ha), W (estensione 9,75 ha), Y (estensione 58 ha), e S1 (estensione 3,7 ha) sia nell'area omogenea S1 che nell'area omogenea W è presente una vasca di colmata dei fanghi mercuriali provenienti dal dragaggio rispettivamente del Canale Sisma e del Fiume Mincio, e pertanto per tali aree è stata richiesta una caratterizzazione con maglia 50x50 m, nonché l'ubicazione di piezometri a monte e a valle delle predette vasche di colmata.

Iter del procedimento di bonifica

AREA COLLINA R1

L'Azienda ha presentato il *Progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili in situ* i cui lavori sono stati autorizzati in via provvisoria per motivazioni d'urgenza con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 giugno 2011.

Per quel che riguarda lo stato di avanzamento delle attività si precisa che Arpa e Provincia di Mantova, in risposta alle note del MATTM del 4/4/2013 e del 5/09/2013, hanno comunicato a fine settembre che in data 14 marzo 2013 Syndial ha avviato il cantiere per l'esecuzione di attività propedeutiche alla rimozione dei rifiuti.

La Conferenza di Servizi decisoria del 05/09/2013 ha ritenuto approvabile con prescrizioni il *Progetto di Bonifica integrativo per i suoli e la falda sottostanti l'Area Collina*, a completamento della bonifica dell'Area Collina e ad integrazione del Progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili in situ sopra citato.

La conferenza di servizi istruttoria del 17/03/2014 ha

1. richiesto a Syndial di effettuare monitoraggi del soil-gas con modalità da concordare con ARPA in merito al cloruro di vinile;
2. all'ARPA di verificare le misure adottate dall'Azienda per evitare la migrazione della contaminazione rinvenuta verso il bersaglio sensibile rappresentato dal Fiume Mincio e di relazionare agli enti competenti eventuali problemi e/o anomalie;
3. ricordato agli enti preposti al rilascio dell'autorizzazione dell'impianto di trattamento delle acque di dewatering di cui al *Progetto di rimozione dei rifiuti e dei terreni contaminati non trattabili in situ* i cui lavori sono stati autorizzati in via provvisoria per motivazioni d'urgenza con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 14 giugno 2011, che le acque di impregnazione del corpo rifiuti devono essere gestite e trattate ai sensi della vigente normativa sui rifiuti.

AREA COLLINA R2

La Syndial ha acquistato da Versalis l'area R2. La conferenza di servizi decisoria del 5/09/2013 ha ritenuto approvabile con prescrizioni il Progetto di Bonifica Area R2 (progetto che prevede lo scavo e l'asportazione dei riporti misti a scarti presenti nell'area)

Si è in attesa, tuttavia, della presentazione da parte dell'Azienda della validazione di Arpa Lombardia delle indagini di caratterizzazione.

La conferenza di servizi istruttoria del 17/03/2014 ha

1. chiesto all'azienda di procedere con il monitoraggio trimestrale anche nell'area R2 acquisita recentemente da Syndial;
2. con riferimento alla richiesta della conferenza di servizi decisoria del 25/07/2013 e alla contaminazione delle acque di falda, si chiede di adottare misure di prevenzione, ai sensi dell'art. 245 e secondo la procedura di cui all'Art. 242 del Titolo V – Parte Quarta del D. Lgs. 152/06 nonché di trasmettere una relazione tecnica che descriva le misure medesime e ne dimostri l'efficacia.
3. In merito alla caratterizzazione dell'area R2 si ricorda che deve essere trasmessa ai fini della redazione del decreto di approvazione del progetto, la validazione delle indagini di caratterizzazione da parte di Arpa Lombardia. A tal fine si chiede all'Azienda di ripetere in contraddittorio con ARPA le indagini sul 10% dei campioni;

Breve Sintesi della documentazione in esame

PREMESSA

La nota prot. 03 del 13/03/2014 è stata trasmessa da Syndial in risposta prescrizioni formulate dalla conferenza di servizi decisoria del 05/09/2013 in merito all'area valliva e ribadite dal MATTM con nota prot. 4514/TRI/DI dell'11/02/2014. La nota in esame è corredata da n. 2 allegati.

Il primo allegato contiene informazioni relativa all'area W ricadente in area valliva;

Il secondo allegato è costituito da una tabella con informazioni sulle caratteristiche costruttive dei piezometri in area valliva;

Di seguito si riporta una breve sintesi di quanto dichiarato da Syndial nella documentazione trasmessa.

Area Valliva (aree omogenee Y, W, D) e DARSENA (area omogenea S1)

L'Azienda dichiara di aver concluso le indagini di caratterizzazione integrative da parte del privato nell'ottobre 2013. L'Azienda dichiara che è in corso l'elaborazione dell'analisi di rischio per le aree indagate che verrà trasmessa entro maggio 2014.

In merito alla falda e alle richieste misure di prevenzione l'Azienda dichiara che essa è continuamente monitorata attraverso campagne mensili e che le eccedenze individuate nell'area Valliva sono discontinue e circostanziate e che i pozzi Versalis sono in grado di richiamare il deflusso della falda sia nella porzione meridionale dell'area che dai canali verso l'interno.

In ogni caso l'area è interdetta all'accesso pubblico.

AREA W

L'area W ricadente in area valliva ha una estensione di circa 110.000 mq ed è una Ex vasca di colmata dei sedimenti dragati dall'alveo del Mincio contenenti mercurio. L'Azienda allega alla nota di risposta alle prescrizioni della conferenza di servizi decisoria del 5/09/2014 i seguenti documenti:

1. ordinanza prot. 6335 del 17.06.1974 del Comune di Mantova (che autorizza lo stoccaggio);
2. la licenza a costruire rilasciata dal Sindaco di Mantova in data 10.02.1975;
3. la Denuncia di discarica esaurita da parte della società Montedison in data 19.09.1980 ai sensi dell'art. 28 della legge regionale n. 94 del 07.06.198

4. Società Enipower: Relazione di revisione del modello concettuale di contaminazione dei terreni in zona XII e relativa variante progettuale trasmessa da Enipower con nota prot.53 del 14/03/2014 ed acquisita dal MATTM al prot. 8385 del 20/03/2014;

Inquadramento dell'area

L'area di proprietà ENIPOWER ha un'estensione di circa 10 ha comprende n.4 zone ubicate all'interno dello stabilimento Versalis. Nello specifico tali aree sono denominate ZONA III, ZONA IV, ZONA XII e zona XVI. Le Zone III e IV non hanno presentato contaminazione dei suoli sulla base della caratterizzazione approvata in sede locale. Le zone XII e XVI, a seguito della caratterizzazione in sede locale sono risultate contaminate. In sede locale sono stati approvati i Progetti preliminare e definitivo di bonifica delle suddette aree.

Iter del procedimento di bonifica

1. Le aree III e IV sono risultate non contaminate per i suoli in base alla caratterizzazione effettuata nel 2002 in sede locale mentre le aree XII e XVI sono risultate contaminate da PCB. La variante del *Progetto di bonifica dei terreni delle aree XII e XVI*, è stata ritenuta approvabile con prescrizioni dalla Conferenza di servizi decisoria del 10/10/2011.
2. L'Azienda con nota prot. 081/2012 del 06/04/2012, acquisita dal MATTM al prot. 10715/TRI/DI del 13/04/2012 ha trasmesso un documento di risposta alle prescrizioni della sopracitata conferenza di servizi decisoria, sul quale ISPRA ha formulato il proprio parere tecnico;
3. Successivamente nell'area XII è stata riscontrata anche una contaminazione da Mercurio e la Direzione TRI con nota prot. 6474 del 28/02/2014 ha chiesto all'Azienda di trasmettere una idonea variante progettuale che aggiornasse il modello concettuale di distribuzione della contaminazione presente nelle aree oggetto di Bonifica.
4. Con decreto d'urgenza del 05 ottobre 2012 è stato approvato il Progetto di bonifica delle acque di falda - Rev.2. I lavori sono iniziati a maggio 2013.

Breve Sintesi della documentazione in esame

Premessa

Il documento costituisce l'ultima variante progettuale relativo al suddetto esteso iter tecnico amministrativo relativo alla bonifica del suolo dell'Area XII dello stabilimento EniPower di Mantova, dove a partire dal 2002 erano stati identificati hot spot di contaminazione da PCB nei suoli insaturi. Nel contesto amministrativo del precedente DM 471/99, l'azienda ha impostato una strategia di bonifica che prevedeva lo scavo e smaltimento dei terreni con superamenti delle CLA, fino a quando tecnicamente possibile. Nella eventualità di impedimento tecnico alla prosecuzione degli scavi, confermato dagli enti locali di controllo, si prevedeva la successiva applicazione dell'analisi di rischio in modalità diretta per verificare la accettabilità delle concentrazioni residue. Ad oggi, risultano 5 fasi successive di approfondimento ed allargamento degli scavi con smaltimento di circa 1000 tonnellate di suolo contaminato ma con la residua presenza di alcuni superamenti di PCB nei campioni di certificazione del fondo scavo. Inoltre, a seguito di lavori inderogabili da eseguirsi su una caldaia presente nella zona XII, sono state eseguite indagini integrative che hanno evidenziato superamenti di mercurio precedentemente non riportati.

Il MATTM ha quindi chiesto all'azienda di integrare la variante progettuale già predisposta in ottemperanza alle conclusioni della CdS decisoria dell'11/10/2011 con la bonifica delle aree interessate dalla contaminazione da Hg.

Breve sintesi

Con riferimento al documento in esame l'azienda precisa che essendo l'area interessata dalla contaminazione da PCB ubicata in punti differenti da quelli interessati da contaminazione da mercurio e in considerazione della diversa probabile provenienza dei due contaminanti, le proposte di intervento per la bonifica delle due aree sono state trattate in modo totalmente indipendente.

Per quanto riguarda la contaminazione da PCB il documento ripropone per la bonifica delle aree interessate dalla contaminazione da PCB quanto già riportato nell'elaborato trasmesso ad aprile 2012.

Con riferimento alla accertata presenza di superamenti di mercurio l'Azienda propone un approccio basato sulla applicazione della AdR finalizzata al calcolo delle CSR ai sensi del Dlgs 152/2006 ed ipotizzando percorsi differenti a seconda del risultato ottenuto. In particolare l'azienda propone di:

- Realizzare due sondaggi profondi aggiuntivi per delimitare l'estensione della sorgente di potenziale contaminazione.
- eseguire AdR con RBCA Tool Kit 2.6 per il comparto suolo profondo, attivando, sulla base di quanto riportato precedentemente, i soli percorsi di inalazione di vapori outdoor e indoor;
- nel caso in cui l'AdR così condotta restituisse rischio potenziale, l'azienda propone di effettuare la verifica diretta del rischio utilizzando il software Risknet che consentirebbe l'inserimento nella procedura di calcolo di valori sperimentali direttamente misurati tramite installazione di sonde di soil gas survey.

Il cronoprogramma degli interventi da realizzarsi prevede 26 settimane per la conclusione degli interventi sulle aree contaminate da PCB e l'avvio posticipato degli interventi sulle aree contaminate da Hg.

Il documento non contiene alcun dato relativo ai costi dell'intervento.

5. Varie ed eventuali.